«Chi ha malattie mentali è ai margini Bisogna lavorare per la loro inclusione»

Disagio psichico

Se le malattie fisiche, al giorno d'oggi, vengono accettate sempre più facilmente sia da chi ne è affetto sia dalla società, non si può dire lo stesso delle malattie mentali, purtroppo, spesso, ancora stigmatizzate.

È proprio l'inclusione l'aspetto su cui le realtà che operano con persone affette da patologie psichiatriche si prefiggono di lavorare da qui al 2030 e, se necessario, anche oltre. La Casa 4 Venti di Valmorea, comunità psichiatrica a media intensità della cooperativa Agorà 97, è un esempio virtuoso di questa categoria. Dal 1995, si impegna per restituire autonomia ai propri ospiti, accolti a regime residenziale, attraverso progetti orientati all'apertura verso il territorio. «Spesso le persone guardano alle malattie mentali con distacco - spiega Rita Ghilotti, coordinatrice della comunità - Chi ne è affetto rischia di rimanere nascosto, ai margini della società, perché associato a qualcosa di pericoloso. A Casa 4 Venti lavoriamo, prima di tutto, sul riconoscimento e la presa di coscienza della propria situazione, ma anche sulla collaborazione con l'esterno. Riteniamo importante che la società riconosca questa forma di difficoltà e vada oltre i pregiudizi. Perciò, cerchiamo di essere presenti in paese nel quotidiano, anche con piccoli gesti, come l'andare in farmacia o in edicola». Ed è proprio questa la via da seguire per far sì che, anno dopo anno, le malattie mentali vengano finalmente sdoganate. «Il futuro della psichiatria è il territorio - afferma Sergio Besseghini, responsabile di tutte le comunità di Agorà 97 - Esso è capace di curare con le proprie risorse e le proprie collaborazioni. È ora di dire addio all'intrattenimento, fatto di lavoretti banali e di chiusura, e di lavorare sul portare fuori. Anche in questo senso, la nostra grande novità di quest'anno, ovvero il nuovo centro Il sogno di Felice, sarà una risorsa importante per garantire attività diverse e mirate, incontri con l'esterno e collaborazioni con le associazioni di Valmorea e dell'Olgiatese. Quello dell'apertura è un credo che si riflette anche sugli operatori. Cerchiamo continuamente il confronto e la collaborazione con altre realtà, in modo costruire il percorso migliore per permettere alle persone che passano da noi di comprendersi e raccontare al meglio le proprie storie di vita».

Un altro bellissimo esempio comasco di propensione verso il territorio è la realtà di Oltre il giardino, rivista fondata nel 2010 all'interno del Centro Diurno Malattie Mentali di Como. Una redazione unica, composta da persone affette da patologie psichiche. «È un progetto che nasce con l'idea di offrire loro spazi per esprimere la propria creatività in maniera libera, ma allo stesso tempo professionale - illustra Gin Angri, fondatore della testata, regolarmente registrata - E' un'attività che porta a stare meglio chi collabora, perché si riconosce nel giornale e nei pezzi che scrive, rigorosamente firmati. Soprattutto, però, è un modo di raggiungere l'esterno e di essere riconosciuti. Ed è proprio su questo aspetto che vorremmo lavorare negli anni a venire. L'obiettivo è essere sempre più presenti in città, in modo che ognuno possa sentirsi accettato, nella propria condizione».

Simone Dalla Francesca